

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 30 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Non abbiamo importanti fatti per alimentare la cronaca politica di oggi. Alla scarsezza delle notizie telegrafiche corrisponde l'aridità delle notizie dei giornali esteri, che si occupano quasi tutti di questioni puramente locali, ed estranee alla politica internazionale propriamente detta.

Fanno un po' di eccezione i giornali inglesi, nei quali la guerra dell'Afganistan è ormai un partito preso, e la divergenza esiste soltanto sull'epoca più opportuna per dichiararla, sul modo di condurla, sui sacrifici e sui mezzi che saranno necessari per assicurarne il risultato.

Una parte della squadra inglese delle Indie deve recarsi nel Golfo Persico, e la marcia delle truppe contro l'Afganistan comincerà il 1° novembre. Altri opinano che non converga rischiarsi ad una campagna d'inverno, e che il partito più saggio sia quello di occupare intanto alcuni punti importanti della frontiera, per essere pronti ad irrompere sul territorio nemico all'aprirsi della buona stagione.

Non manca perfino chi sconsiglia assolutamente dalla guerra contro l'Emiro, e suggerisce invece di trattarlo con benevolenza, non per considerazioni politiche o morali sulla giustizia o meno della sua causa, ma perchè la guerra costerebbe troppo in paragone alle rendite che può dare il territorio da conquistarsi.

Questo si chiama ragionare da buon inglese. Però è uno dei pochi casi nei quali la legge del tornaconto sta in perfetta armonia colla legge dell'umanità.

Le informazioni della Nuova Stampa Libera di Vienna si accordano in gran parte con quelle della corrispondenza politica circa la crisi del ga-

binetto ungherese. Resta però dimostrato che la crisi trae la sua origine apparentemente da una questione di bilancio, ma in sostanza dal malcontento suscitato in Ungheria dalla politica del governo in Bosnia e in Erzegovina.

Secondo il Daily Telegraph le probabilità per la convenzione austro-turca sono scomparse. D'altra parte abbiamo la risoluzione, che sembra irrevocabile, della Porta, di non accostare che le truppe austriache occupino il Distretto di Novi-Bazar. Si arresterà l'Austria dinanzi a questo divieto? O sfiderà l'eventualità di un conflitto colla Turchia? L'Austria deve sapere che adottando quest'ultimo partito farebbe molto bene gli affari della Russia.

MANIFESTAZIONI AUSTRIACHE

Nei precedenti nostri articoli non ommettimmo di osservare come le nostre relazioni politiche coll'Austria-Ungheria tendessero a farsi non buone e a deviare da quella sana politica, che, nell'interesse vero dei due Stati, esigerebbe che fra l'Austria-Ungheria e l'Italia si raffermasse quell'accordo e quell'amicizia che il nostro Re Vittorio Emanuele II aveva inaugurato coll'Imperatore austriaco a Vienna e a Venezia.

Avvertimmo come da qualche tempo i giornali ufficiosi, e anche ministeriali, austriaci, influenzati da un partito della Corte viennese, ostile all'Italia, aizzassero contro di noi le popolazioni austriache e ungheresi, ora cogliendo il pretesto della fittizia agitazione per l'Italia irredenta, promossa fra noi da un partito irrequieto, avventato e principalmente avverso alla monarchia nazionale, ora ravvisando nelle ordinarie grandi ma-

novre del nostro esercito dimostrazioni ostili all'Austria.

Coteste manifestazioni ostili della stampa ufficiosa austro-ungherese non trovarono eco nella stampa assennata dei giornali più accreditati italiani, e nei giornali ministeriali, i quali mentre non approvavano le fatue agitazioni dei nostri partiti sovversivi, deploravano che fossero sconosciuti dal giornalismo del vicino Impero i sentimenti veri della grandissima maggioranza del popolo italiano, niente disposto ad assecondare eccitamenti partigiani e faziosi dei nostri impazienti.

Ma da qualche giorno la situazione sembra aggravarsi. Alle manifestazioni ostili del giornalismo ufficioso austriaco succedono ora le ostentazioni non benevole dello stesso governo e dell'Imperatore austriaco. La Dieta goriziana, incoraggiata e quasi eccitata da personaggi ufficiali, vota unanime un ordine del giorno, ostile all'Italia. L'Imperatore austriaco in Innsbruck dichiara ad una deputazione di Bressanone ch'egli non cederà mai un palmo di terreno del Tirolo, e al conte Taaffe, luogotenente del Tirolo, scrive parole straordinariamente solenni, eccitanti i tirolesi alla difesa del loro territorio, come se fosse colà imminente un attacco da parte degli italiani.

Questa attitudine dell'Austria a nostro riguardo non deve passare inosservata: l'Austria ci crede ben deboli, isolati in Europa, incapaci o del tutto impreparati ad una guerra, per ciò crede esserle permesso d'insolentire, o crede intimorirci colle minacciose ammonizioni e colle ostili ostentazioni. Noi deploriamo questo erroneo indirizzo della sua politica, non sentiamo però sgomento del suo atteggiarsi minaccioso. Siamo certi che se l'Austria, come fece del 1859, s'attendesse ad assalirci non tarde-

rebbe a pentirsene, respinta e punita dalle armi nostre. Non dubitiamo del valore del nostro Esercito, e dello spirito del popolo italiano; cesserebbe tosto fra noi ogni discordia, ogni apatia, se il nemico minacciasse la nostra indipendenza, e offendesse apertamente l'onore della nostra Nazione.

A questa situazione per altro non saremmo venuti, e di ciò siamo ben dolenti, se il Ministero che trovasi al Governo d'Italia fosse stato previdente, energico difensore della legge all'interno, ed esplicito nella sua politica estera. Deferente e riguardoso (pei pregiudicati precedenti dei principali suoi membri) coi settarii, cogli avventati, coi nemici della Monarchia, esso esita e manca di energia e di autorità all'interno, e permette così che all'estero si dubiti, dei suoi intendimenti politici.

È tempo che questo moroso e pericoloso stato di equivoci di incertezze, di dubbii abbia a cessare. Il patriottismo, la lealtà e il disinteresse dei Ministri non devono scompagnare dai fatti; nessuna contraria apparenza dovrebbe mettere in dubbio queste loro doverose virtù. L'onore e il giuramento fanno loro obbligo di difendere la legge, di proteggere da ogni attentato od offesa lo Statuto, di mantenere sacra e inviolabile la maestà della Corona, simbolo e arra della nostra Unità nazionale.

Quando il Governo sia forte e rispettato all'interno, non v'ha dubbio che all'estero sarà pure rispettato e vi troverà sicuri amici. Ripetiamo che a noi ripugna una politica italiana ostile all'Austria, noi vorremmo che fra i due Stati si rinnovasse quel perfetto accordo che reputiamo utile e necessario ai veri interessi presenti e futuri di ambedue, ma questi nostri desiderii non ci fanno dimenticare i pericoli né coltivare illusioni, che potrebbero esserci fatali.

In Austria vi ha un partito ostinatamente avverso all'Italia e ai principi di libertà e di nazionalità; è il vecchio partito militare austriaco, che ora pare voglia riprendere quel predominio che in addietro esercitò a danno dell'impero austriaco, da esso trascinato a guerre disastrose.

Senza farci alla nostra volta provocatori stiamo in guardia, e raccogliamo, pronte ad ogni eventualità, le forze nostre.

L'ASSOCIAZIONE DELL'ITALIA IRREDENTA

Il corrispondente del Temps che ebbe in Roma i noti colloqui col Crispi e coi ministri Cairoli e Zanardelli, recatesi poscia a Napoli fece ivi, diligenti ricerche intorno al movimento dell'Italia irredenta. Ecco quanto ne scrive:

L'Associazione per l'Italia irredenta venne fondata nel 1877, a Napoli dal generale Avezzana, vecchio ora di 80 anni; il generale ebbe parte alle rivoluzioni del 1820 e del 1848 che lo spinsero in esilio. La sua lealtà perfetta e il suo disinteresse cavalleresco gli valsero nel suo partito una posizione analoga a quella del generale Garibaldi. Del resto è, relativamente, moderato ed ha conservato relazioni personali molto amichevoli coi signori Cairoli e Zanardelli. Ha in qualità di segretario il signor Imbriani, il cui fratello, volontario della piccola armata garibaldina, rimase ucciso nel 1871 sotto le mura di Digione. Il signore Imbriani, che conta una quarantina di anni, fu, dal primo momento, il braccio destro del generale Avezzana nella fondazione e nella direzione della Società, della quale formò il primo nucleo un gruppo di giovani esaltati; ora il sig. Imbriani è segretario del Comitato direttivo e

il vero motore dell'Associazione. Egli risiede a Napoli col generale Avezzana; in questi ultimi tempi emerse in ogni dove, organizzando e spesso presiedendo i meetings in favore dell'Italia irredenta. Egli avrebbe presieduto particolarmente quello di Roma, se i signori Cairoli e Zanardelli non avessero calorosamente insistito perchè questo onore fosse riservato a Menotti Garibaldi, meno indipendente, verso il gabinetto, degli individui, senza mandato, del gruppo napoletano. Menotti Garibaldi, infatti protesta, come suo padre, che la causa dell'Italia irredenta è eminentemente nazionale, ma che non è ancora giunto il momento di un appello alle armi. Egli, è come oggi si usa dire, opportunista.

L'Italia irredenta fece la sua prima apparizione ufficiale nel mese di novembre ultimo, all'inaugurazione del monumento eretto alle vittime di Mentana. Era rappresentata a quella cerimonia dal sig. Imbriani, che proclamò la rivendicazione di Trento e di Trieste in presenza dei signori Cairoli e Zanardelli, allora semplici deputati e membri del comitato promotore del monumento. In quella medesima circostanza, lo stesso signor Cairoli prese la parola, ma per svolgere questa tesi: tutto torna a proposito a chi sa aspettare.

Nell'aprile e maggio 1878, l'Associazione dell'Italia irredenta acquistò importanza nuova e decisa per l'adesione; al suo programma, del Congresso repubblicano di Roma. Lo scopo geografico però dell'Italia irredenta non è immune da dispareri fra i suoi affiliati: gli uni si spingono a Tolveni compreso tutto il Tirolo, sino alla cresta delle Alpi retiche, e tutta la penisola triestina fino al culmine delle Alpi Giulie. Ed è, come si vede, la frontiera delle Alpi che è reclamata dalla frazione «avanzata» della Società. In questo disegno, i

APPENDICE (73) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI
ANTON GIULIO BARRILI

Nel mentre che tutte queste cose gli tornavano in mente e si schieravano dinanzi a lui, armate di quelle minacciose falci che sono i punti interrogativi, egli si sentiva la sua logica tapina a disagio; ma tant'è non sapeva gettar via quella sua arma appuntata e darsi vinto; correva pur sempre a pensare che una donna ha da capire, da indovinare ogni cosa. E poi a che approdavano tutte quelle buone ragioni, se egli si sentiva stringere il cuore?

Com'era bella ed elegante! Quanto più elegante e più bella in quel punto, e da vicino, che non per lo innanzi, quando gli era dato appena, e raramente, vederla da lunge! Nel contemplarla che faceva, attratta dal braccio di Cigala in que' giri vorticosi del valzer, egli pensava alla ebbrezza che lo avrebbe sopraffatto quando la sua mano avesse stretta la mano di Ginevra, il suo braccio ricinto quella vita svelta aggraziata; e così pensando, tremava. Come sarebbe rimasto

sulle gambe? I piedi non gli sarebbero rimasti inchiodati sul tavolato?

Ognuno di noi, una volta almeno in sua vita ha provato cosiffatte dubbiezze. Ognuno di noi ha dovuto raccogliersi in quel mondo, microcosmo solitario di gioie e dolori, di rapimenti e di angosce di desiderii e di timori, frammezzo al turbine di una danza, alle bellezze sfavillanti, ai mille riflessi della luce, alle fragranze dei fiori.

In quel tumulto di pensieri, Aloise era rimasto là ritto, in atto di smemorato. Era solo; il Pietrasanta, l'amico suo, che con qualche cella delle solite avrebbe potuto scuoterlo, mutar l'indirizzo malinconico della sua mente, aveva già trovato il bandolo in quel labirinto di splendide tentazioni, e ballava allegramente con quella magnifica baccante della marchesa Giulia Monterosso.

— Enrico almeno è contento! Io penso Aloise vedendo l'amico affacciato intorno alla marchesa Giulia. Egli ha forse ragione a non lasciarsi cogliere da quella brutta malattia. Dio le fa belle, e poi leva loro l'anima, perchè... Ma via, che bestemmie son queste?

In quella che Aloise così parlava tra sé, una mano gli si posò sulla spalla, e una voce gli disse:

— Or bene, mio bel filosofo, e come va che non ballate?

Aloise si volse, e si vide innanzi il marchese Antoniotto che lo guardava con aria sorridente. I lettori che conoscono appena questo gentiluomo pel nome di tiranno postogli dal Pietrasanta, si meravigliano un poco di tutti questi sorrisi coi quali e' si presenta alla loro attenzione; ma noi non

sappiamo che farci. Quella sera il marchese Antoniotto era proprio uno zucchero.

— Oh, signor marchese... disse il giovine colto così alla sprovvista.

— Che marchese! Qui siamo in due, di questa fatta. Chiamatemi pel mio nome, siccome io faccio con voi. E ora ditemi un po', come va che non vi vedo al fianco di qualche bella signora?

— Signor Antoniotto, rispose il giovine sorridendo dolcemente, la è cosa facile ad intendersi. Io non sono un gran ballerino, e poi, vivendome quasi sempre solo, non ho molta dimestichezza con tutte queste dame.

— E state qui meditando. Aloise, Aloise, voi covate qualche alto disegno nel profondo dell'anima.

— Io?...

— Sì, voi; ma non ve lo appongo a delitto per fermo; prosegui con voce quasi malata il Torre Vivaldi, in quello che metteva dimesticamente il suo braccio sotto quello di Aloise, e lo tirava fuori dalla strombatura della finestra per condurlo in giro nelle altre sale. Voi non siete come tutti gli altri della vostra età; io già me n'ero avveduto da un pezzo. Voi avete capito che la vita di un uomo pari vostro ha uno scopo più grave di quello non si pensi dalla comune dei nostri giovanotti, e ve ne lodo. Ma di cotesto parleremo a lungo, imperocchè avete ad essere amico mio, non è egli vero?

— Signor Antoniotto...

— Bene, bene, siamo intesi. Frattanto e' bisogna che facciate qualche cosa, che danziate e vi mettiate a conversare con alcuna delle nostre signore.

Voi saprete meglio di me che le donne non sono disposte a patire l'autorità degli uomini, se questi in alcune cose non si acconciano alle loro frivolezze. Volete che vi presenti alla Torralba, che è là seduta?

CAPITOLO XI.

Come la bella Ginevra non avesse ad essere molto contenta dei fatti di Aloise di Montalto.

Aloise avrebbe voluto ringraziare il marchese Antoniotto della sua cortese profferta e rispondergli degnamente come non gli andasse punto a versi essere presentato alla marchesa Torralba. Ma non gli era più tempo. Il marchese Antoniotto, senza aspettare la sua risposta, lo aveva già condotto così drittamente verso quella signora, che non c'era più modo di dare indietro.

I lettori conoscono già per un breve cenno la marchesa Torralba, quella gentil donna dalle carni color del latte e dai lineamenti soavi, tutta impastata di bontà, tutta dolci pensieri significati con dolci parole da una voce melodiosa, sebbene un tal po' gutturale. Per rammentar loro quel tipo, non facciamo altro che copiare a un di presso le nostre parole.

La marchesa Maddalena accolse benissimo il nostro Aloise, che si presentava a lei sotto gli auspicii del grave marito della Ginevra, e il vecchio cavaliere, cupido scendente, dai capegli brizzolati e dalla faccia grinzosa, che le faceva compagnia, profitto della loro venuta per svignarsela dal suo fianco e correre attorno.

Un giovine, a dir vero, non si sa-

rebbe diportato in quel modo. Ma i giovani non sono vecchi, e cotesto nessuno vorrà negare per fermo. Ora egli è noto che i vecchi Ganimesi, pigliando per buona moneta quelle cortesie profumate che ad essi usano le signore, perchè sono utilissimi e fanno le veci di mariti custodi, senza essere mariti e senza usare una vigilanza del pari sospettosa, montano in gran superbia, e farfalleggiano quinci e quindi, come se avessero venti o trent'anni di meno; si affrettano a cogliere il fiore di questa pianta e di quella, come api le quali non abbiano tempo da perdere; danno guizzi sfavillanti come la lucerna che è presso a spegnersi per manco d'alimento.

Aloise non sapendo come meglio incominciare, pregò la marchesa Maddalena d'un giro di valzer. Ma ella ricusò, dicendogli schiettamente come fosse quello l'unico ballo che non le piaceva, perchè le dava il capogiro, e come già avesse dovuto rispondere con un rifiuto ad altri parecchi.

Era naturale che Aloise la richiedesse di un altro ballo, e così appunto egli fece. Ma anche qui c'erano parecchie difficoltà; che la mazurca era promessa al Riaro, la polka al Pietrasanta (briccone d'un Pietrasanta! Egli non era stato con le mani alla cintola!), la scotch poi ad un altro, di cui essa gli fe' leggere il nome sul suo libriccino di avorio.

— Sono pur disgraziato! disse Aloise poichè ebbe veduto quella filza di nomi. E la contraddanza?

— Per questa, rispose la marchesa Maddalena, e' mi sembra che non ci sia proprio nessuno.

— Or bene, signora, vogliate con-

cedermi la contraddanza.

La Torralba acconsentì di buon grado, e Aloise scrisse il suo nome nel libriccino; quindi fece atto di accomiatarsi. Ma aveva fatto i suoi conti senza il marchese Antoniotto, il quale era già andato più oltre, lasciandoli soli.

— Signor Montalto, disse la Torralba ridendo dello stupore di Aloise, vi hanno lasciato solo.

— Accanto a voi, signora; il che vuol dire molto bene accompagnato. Voi in cambio non potete pensare lo stesso.

— Volete un complimento?

— No, in fede mia, signora marchesa. Ho detto quello che pensavo, e nulla più.

Di questo modo incominciò tra la bianca signora Maddalena e il nostro Aloise una conversazione, rotta dapprima, poi facile e tranquilla, qua e là condita di motti leggiadri, ma in ogni parte affabile e misuratamente sdolcinata, siccome sempre occorre fra un uomo e una donna, anco se la donna e l'uomo siano lontani le mille miglia da quel paese del Tevere che fu così acconciamente scoperto e misurato a palmi da madamigella di Scudery.

La signora Maddalena non era di quelle denne di pronto e sottile ingegno, nate per offrire ad un romanziere novellino il tipo delle sue perfette eroine. Ella era tuttavia un'ottima pasta di donna, e la bontà dell'animo, la dolcezza dei modi, in quella che richiamavano alla mente l'immagine della colomba, facevano dimenticare che la non fosse un'aquila.

(Continua)

punti estremi del territorio italiano sarebbero: dalla parte delle Alpi retiche, Merano, Sterzing, e Brunecken; e dal lato delle Alpi Giulie, Istria, Adelsberg e Fiume. La maggioranza del partito è meno ambiziosa; si contenterebbe del Tirolo veramente italiano, vale a dire del Tirolo meridionale e della parte inferiore della penisola triestina, non prevalendo nella parte superiore l'elemento italiano. D'altronde essa pensa che la Germania potrebbe credere di aver interessi in questa regione per assicurarsi eventualmente uno sbocco sull'Adriatico, e naturalmente essa non vuole imprudentemente destare gli allarmi di questa potenza.

Ecco l'origine e lo scopo dell'Associazione per l'Italia irredenta. Ora esaminiamo lo stato suo presente ed i suoi mezzi d'azione. Oggi, dunque, il Comitato Superiore di Napoli è in corrispondenza con duecento comitati, la cui esistenza mi fu dimostrata con prove scritte. Da ciascuno dei duecento comitati dipendono molti subcomitati stabiliti principalmente nel centro dell'Italia. L'opinione repubblicana è l'elemento predominante nell'insieme di questi gruppi; ne fanno parte però, non scarsa, anche dei monarchici, e non mancano persino alcuni appartenenti ad antiche famiglie borboniche desiderosi di adoperarsi per la comune rivendicazione. Questa fusione è spiegata dall'unità esclusiva dello scopo dell'Italia irredenta, che è il compimento dell'Italia se la monarchia si impegna ad ottenere la rettificazione di frontiere reclamata dall'Associazione, tutti i repubblicani che appartengono alla Società agguerrirebbero volentieri ad epoca indefinita il trionfo delle loro aspirazioni.

Quanto al modo d'azione, il comitato superiore di Napoli è convinto che nulla è a sperarsi dalla diplomazia, e quindi essere urgente trattare la questione con altri mezzi. L'occasione favorevole non sembra ancora venuta del tutto, ma è necessario prepararsi senza tregua per approfittarne quando si presenti: perciò vediamo Garibaldi fare propaganda con gli scritti raccomandando il tiro della carabina; già si sono formate venti società seguendo quest'idea; coloro che non sono in grado di maneggiare le armi vi contribuiscono con sottoscrizioni; l'Italia irredenta forma per tal maniera, poco a poco, delle società di tiratori, l'insieme delle quali costituirà un giorno una propria armata, istruita, convinta e decisa. Allora l'Italia irredenta sarà in grado di lanciare sopra un punto qualunque del territorio austro-ungarico tre o quattro mila volontari che sacrifichino la loro vita per impegnare la questione. Credesi di poter fare assegnamento sulle buone disposizioni, nel senso italiano, delle popolazioni di Trieste, di Trento e di Gorizia; e potrà farsi la scelta di uno di questi tre punti per l'attacco.

In tutto quanto io espongo, non sono che l'eco dei miei interlocutori; ma debbo aggiungere che essi non si credono ancora alla vigilia di questa ardua intrapresa, poiché sconsigliano e disapprovano gli arruolamenti isolati per la Bosnia, come pure le agitazioni locali.

Impegnato tale affare, che farebbe il governo italiano? A quanto ne pensano gli agitatori dell'Italia irredenta, si presentano due ipotesi: o veramente il gabinetto Cairoli deciderà la corona a porsi alla testa del movimento, ed allora ne verrà la guerra coll'Austria; o invece collocherà un corpo d'osservazione tra gli insorti di Trento o di Trieste e i loro fratelli italiani e allora è decisa la caduta della monarchia. Io, lo ripeto, altro non so che narrare.

Ed ora, concludendo, è manifesto che i capi dell'Italia irredenta hanno un programma nettamente tracciato, una organizzazione completa e regolare, una cassa, dei giornali, in una parola, tutti gli elementi di un partito d'azione. Il generale Garibaldi e il generale Avezzana hanno bensì la direzione della associazione, e la loro prudenza al pari della loro popolarità appaiono una garanzia sufficiente della saggezza di tutti; ma questa direzione è nominale, in qualche modo onoraria, e la gioventù impaziente dell'Italia irredenta, che oggi li segue, potrebbe abbandonarli domani per obbedire ad un impulso più energico.

Il signor Cairoli, i suoi colleghi ed i suoi amici, il generale Garibaldi ed Avezzana, i violenti ed i moderati,

l'Italia irredenta, tutti sono d'accordo sullo scopo, che è di completare l'Italia; soltanto gli uni, i membri del gabinetto fanno assegnamento sulla diplomazia; gli altri più non vi credono; ed anche fra questi ultimi, ve ne sono alcuni, che pure non attribuendo valore alla diplomazia, vogliono, come ad esempio il deputato Lazzaro direttore del giornale napoletano Roma, aspettare che l'Italia si sia fatta abbastanza forte per rendere ricercata la sua alleanza: gli altri costituiscono il partito dell'azione immediata. Tale è, senza circoscrizione e senza esagerazioni, la situazione quale mi è apparsa nella mia breve, ma istruttiva, escursione a Roma ed a Napoli.

Debo aggiungere che il mio passaggio per Venezia non ha punto modificato le mie prime impressioni: anche sulle rive dell'Adriatico ho incontrato quel velo di ottimismo che, a Roma ed a Napoli, nasconde le realtà inquietanti dell'Italia irredenta; ma ho constatato inoltre i sintomi di una latente agitazione, alimentata dagli aderenti che il comitato di Napoli conta a Venezia; aspettano, essi pure, ma con impazienza. La vicinanza dell'Austria li obbliga, d'altronde, ad una prudenza affatto speciale, loro imposta dalla vigilanza del Governo di Vienna, e dalla fermezza delle autorità italiane. Questo motivo impedirà ad essi di mettersi i primi nel movimento, il giorno in cui l'Italia irredenta si deciderà, come dicono i suoi capi, a porre la questione di rivendicazione, se dovrà arrivare questo giorno; ma tengonsi pronti ad agire.

Si crede generalmente che le risoluzioni dell'Italia irredenta dipenderanno, in gran parte, dall'esposizione della politica estera del gabinetto, esposizione che il signor Corti dovrà fare alla riapertura delle Camere.

(Dalla Gazzetta d'Italia)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 3. — Il ministro della marina, reca la *Riforma*, è deciso a proporre un aumento di ufficiali generali nei nuovi organici del personale della R. marina da guerra.

Si parla di tre vice ammiragli, di un contrammiraglio e di un ispettore generale delle costruzioni navali in più di quelli esistenti.

FIRENZE, 3. — Nelle decorse 24 ore, scrive la *Nazione*, furono arrestati vari dei capi dell'*Internazionale* che si trovano in Firenze, e venne ordinata la chiusura di un caffè e di una rivendita di vino.

MILANO, 3. — Il principe Amedeo, duca d'Aosta, alle quattro e mezza del pomeriggio di ieri giungeva alla nostra stazione centrale proveniente da Monza. Dopo pochi momenti di sosta, proseguì il suo viaggio per Torino.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — Al Congresso internazionale delle Società della Pace che si aprì a Parigi, l'Italia era rappresentata dalle seguenti Società: *La lega cosmica*, fondata a Roma nel 1873; *La Società della Pace*, di Palermo, fondata nel 1874; *La lega italiana di Fratellanza e Pace*, fondata a Milano nel 1878 e presieduta dal senatore marchese Pepoli; *La Società degli amici della Pace*, di Reggio (Emilia), fondata nel 1878.

— Il Consiglio municipale di Parigi sarà convocato nella prossima settimana in sessione straordinaria per deliberare sul bilancio della città per l'esercizio 1879.

Questo bilancio ammonta, in rendite e spese alla somma di 226,756,672 franchi e 97 centesimi.

La rendita più importante è quella del dazio consumo, preventivata in 126,500,000 franchi; la spesa più considerevole è quella del debito municipale gli interessi del quale richiedono l'iscrizione in bilancio di una somma di 106,370,488 franchi, e 9 centesimi.

INGHILTERRA, 2. — Il sig. Lowe, antico cancelliere dello scacchiere sotto l'amministrazione del sig. Gladstone, pubblicò un articolo intitolato *Imperialismo*, in cui rimprovera a Lord Beaconsfield di voler imperializzare l'Inghilterra.

RUSSIA, 30. — Circolano a Pietroburgo e in alcuni altri grandi centri popolati della Russia manifesti clandestini e giornali rivoluzionari collo scopo di eccitare all'odio contro il governo, col racconto di pretese torture inflitte nelle prigioni ai detenuti per motivi politici.

— 1. — Lo Standard ha da Pietroburgo:

Le notizie giunte da Kieff recano che la polizia di quella città, nel ricercare attivamente chi fossero gli autori di certe lettere anonime e minacciose ricevute in questi ultimi tempi da alcuni personaggi alto-locali, ha fatto delle scoperte importantissime.

— Da Odessa si annunzia che il Governo abbia intenzione di rimettere un governatore generale nelle provincie settentrionali della Russia. Questa misura ha un gran significato e sarebbe utilissima per molte ragioni. In primo luogo Odessa è in continui rapporti coi paesi esteri, ed inoltre la città è divenuta importantissima per il mezzogiorno della Russia, tanto a cagione della retrocessione della Bersarabia quanto per i futuri rapporti che sorgeranno fra la Rumenia e la Russia.

GERMANIA, 2. — Leggiamo nel *Tagblatt*: Adesso appunto sappiamo che il signor Oppert von Blowitz, corrispondente parigino del *Times* è stato decorato dal governo tedesco dell'Ordine della Corona di terza classe che si vuol conferire soltanto per servizi resi. Il *Tagblatt* aggiunge che l'idea di decorare il corrispondente del *Times* parte dal cancelliere.

AUSTRIA-UNGHERIA, 2. — Se devi prestare fede alla *Budapester Correspondenz*, nei circoli del ministero comune si riterrebbe che la crisi ministeriale debba risolversi in modo soddisfacente essendo pure desiderio del governo comune che sieno limitate le spese dell'occupazione.

Alcuni giornali dicono che in questo momento non v'è membro del Parlamento ungherese che voglia accettare l'eredità di Tisza. Pare che Tisza, se il gabinetto non ritira le sue dimissioni, sarà incaricato della direzione provvisoria degli affari finché non sieno dati degli schiarimenti al Parlamento.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente contiene:

R. decreto 13 settembre, che approva alcune modificazioni allo statuto della *Società di navigazione a vapore Puglia*.

R. decreto 5 agosto, che modifica un articolo del Regolamento per la esecuzione della legge 25 maggio 1876 sulla Sila.

Disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

CRONACA VENETA

Venezia. — Leggesi nel *Rinnovamento*:

Ieri sulle 4 pom. certo Jurza, primo fotografo dello Stabilimento Naya, recavasi nel negozio di liquori Antoniazzi al Ponte dei Greci e, fattosi dare un mezzo bicchier d'acqua, vi versava del cianuro di potassio e quindi trangugiava il potente veleno, prima che altri se ne accorgesse.

Sopraggiunto dai più violenti dolori fu condotto all'Ospitale ma per via moriva.

Il Jurza era un uomo sulla cinquantina, era ammogliato, ed aveva una discreta posizione. S'ignorano le cause del suicidio.

Il giornale *La Venezia* dice che lo sventurato Jurza lasciò due lettere, una pel cav. Naya, ed una alla famiglia del seguente tenore:

Son stufo de viver perchè me va tuto contro.

Vittorio. — Scrivono alla *Gazzetta di Venezia*:

Ieri venne il comm. Breda presidente della Società Veneta di pubbliche costruzioni, a vedere i lavori della strada ferrata, essendo essi ormai avanzati, e rimase assai soddisfatto dell'operato, rendendo la lode dovuta all'illustre cav. Gabelli che gli diresse, in unione agli altri ingegneri. Siamo informati che l'onor. deputato di Piove, per comodo del riparto di Ceneda e della frazione di S. Giacomo di Veglia, trovi opportuno di fare una breve fermativa ad un chilometro circa dalla Stazione. Ciò è assai bene inteso, poiché si vede che l'uomo imparziale e giusto non si piega ad agevolare un riparto in confronto dell'altro, ma si adopera pel bene di tutto il paese.

Egli disse benissimo ad una Commissione che si presentò, di essere stato eletto cittadino, non di Serravalle né di Ceneda, ma di Vittorio. Noi, che abbiamo scritto altra volta sopra questo argomento, non possiamo che fare le nostre congratulazioni coll'egregio cav. Gabelli, il quale, con una lealtà che lo distingue, diede prova solenne di essere libero da ogni legame con l'una e con l'altra parte, e di saper pesare con la bilancia della giustizia i diritti e doveri della cittadinanza.

Pur troppo abbiamo a lamentare che la fusione non è reale, e continuamente ne abbiamo le prove più convincenti.

Udine. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Il 1° ottobre in Artegna, sviluppavasi un incendio in una stalla e fienile dei fratelli Micossi, contiguo alla casa di loro abitazione, che in breve distrusse la Puna che l'altro, con tutti gli attrezzi rurali e foraggi che vi si trovavano. Mercoledì il pronto intervento di gran numero di paesani, si poté impedire che il fuoco si propagasse anche alla casa.

L'ammontare del danno si fa ascendere a L. 2000. La causa di tale disastro è ignota.

— Corta I. T. d'anni 18, di Sesto al Reghena, nel ritornare a casa dai prati, ove era stata a portare il pranzo agli individui di sua famiglia occupati nello sfalcio dell'erba, percorrendo la strada nuova che da Sbrojavacca mette a Braidacurti fu morsiata da una vipera. Trasportata immediatamente a Sesto, le furono prodigate tutte le cure che l'arte medica suggerisce, ma inutilmente, perchè alle ore otto di ieri sera moriva.

(Idem)

— In Pravisdomini il fanciullo S. P., d'anni 3, sfuggito alla vigilanza dei suoi, cadde in un pozzo che è circondato da uno steccato di pali di breva altezza, e vi perdette la vita. (Id.)

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

R. Università. — Sappiamo che fu sottoposto a S. M. il Re il decreto di nomina del sig. cav. Andrea Naccari prof. straordinario di fisica tecnologica nella nostra Università, a prof. ordinario di Fisica sperimentale nell'Università di Torino.

Monumento a Giorgione. — Come abbiamo annunziato, oggi 5, avrà luogo in Castelfranco Veneto l'inaugurazione del monumento al Giorgione.

Sappiamo che parecchi nostri concittadini avevano diviso d'intervene alla patriottica festa per la quale fu pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

In ordine al programma delle feste, già pubblicato, nel giorno di sabato 5 ottobre corrente alle ore 11 mattina seguirà la solenne inaugurazione del monumento al Giorgione e della lapide commemorativa *I morti per la patria*.

La riunione delle autorità civili e militari, e delle rappresentanze regie, provinciali e comunali, scientifiche, artistiche e letterarie è fissata in questo Municipio alle ore 10 1/2 ant.

Ositi illustri interverranno in tal giorno ad onorarci per rendere omaggio colla loro presenza alla memoria dell'insigne pittore, e dei valorosi che offesero la vita per la nazionale indipendenza.

Quando il Municipio non risparmiò in questa occasione spese e cure indefesse, altrettanto fece assegnamento sullo spontaneo e cortese concorso dei concittadini, perchè le feste riescano splendide, e rispondano all'altezza della circostanza.

V'invito quindi ad illuminare le vostre case nella sera del 5 ottobre corrente, e specialmente nelle località più frequentate della piazza e del Borgo Pieve, e di spiegare la bandiera nazionale nei giorni 5 6 e 7 stesso mese.

Cittadini!

La squisita gentilezza, che vi contraddistingue, mi rassicura che con la vostra cordiale accoglienza contribuirete altresì a rendere più bello ai forestieri il loro breve soggiorno fra noi.

Dal Palazzo di Città addì 1 ottobre 1878.

Il ff. di Sindaco

P. RINA LDI

Vaporetto Elisa. — Domani, 6, il vaporetto *Elisa* farà una gita a Battaglia, con stazioni al Bassanello e a Mezzavia.

Partenza ore 9 antimeridiane dalle Porte Contarine e Ponte S. Lorenzo.

Bagno prolungato. — Abbiamo notizia che la notte scorsa un Tizio, dopo aver sagrificato generosamente a Bacco, aggirandosi nei pressi del canale fra i Carmini e Via Pallatieri, precipitò in acqua. Fortuna volle che si arrestasse vicino alla riva, dove l'acqua è un po' bassa: in caso diverso vi avrebbe lasciato la pelle.

Qualcuno di una casa vicina essendosi accorto del fatto gridò più volte al soccorso, ma questo giunse alquanto in ritardo, e il bagnante involontario ebbe per conseguenza tutto il campo di temperare nell'acqua fresca i fumi del vino; quando venne tratto dall'acqua era tutto intirizzato.

Altro bagno. — Verso le ore dieci di ieri sera grida soffocate «al soc-

corso al soccorso» furono udite nel canale in vicinanza di Ponte Molino. Tratti da quelle grida i mugnai ed altra gente del vicinato si accorsero di qualcuno, che dibattendosi fra le ruote dell'opificio.

Fermate subito le ruote, si riuscì, mediante corde, a tirare a salvamento l'individuo in pericolo: era una donna!

Dalle indagini praticate fu riconosciuta per uoa di quelle donne, dimoranti nel borgo Zodio, e soggette alla vigilanza particolare della P. S.

Sembra che in seguito a diverbio avuto, vicino a Ponte S. Leonardo, coll'amante (?), questi, in un trasporto d'ira, senza dire nè tre nè quattro, abbia gettato l'amica (?) in canale!! Un attentato contro la vita bell'e buona.

Fatto è che in mezzo alla gente corsa presso la riva per salvare quella disgraziata, essendosi notato un individuo che cercava di mettere impedimenti all'opera umanitaria, venne dalla guardie arrestato.

Furto d'uva ed arresto. — Verso le ore 10 ant. di ieri in Via S. Benedetto le Guardie di P. S. procedettero all'arresto del pregiudicato M. F. perchè trovato in possesso di tre chil. d'uva rubata in campagna.

Da Bergamo a Napoli a cavallo. — Dopo il suo arrivo a Napoli il signor Capitano Salvi ha indirizzata la lettera telegrafica seguente alla *Perseveranza*.

«Napoli, 3 ott. (ore 1.35 p.)

«Direttore *Perseveranza*, Milano.

«Sono giunto in perfetta condizione colla cavalla *Leda*, alle ore 9.35 ant.

«Avendo raggiunto lo scopo propostomi con felice successo, vengo a ringraziarla della gentilezza colla quale Ella ha popolarizzato questo viaggio.

«Ringrazio pure, per mezzo suo, tutta la stampa italiana del cordiale e benevolo appoggio dato a questa mia intrapresa, che, lo creda, non avea per iscopo un interesse materiale, ma di provare coi fatti i miei scritti sull'allevamento equino e sulle razze da preferirsi.

«L'interesse e la simpatica accoglienza del pubblico lungo il viaggio, da ascrivere non ai miei meriti, ma all'influenza e alla propaganda benevola della stampa, e particolarmente del suo esteso ed influente giornale, mi fanno il dovere di ringraziar tutti.

«Pregandola d'accettare i miei sinceri sentimenti di stima, mi segno

«Devotissimo PAOLO SALVI,

«gia ufficiale degli ussari nell'esercito Austro-Ungarico»

Il *Piccolo* di Napoli, 3, annunziando l'arrivo del capitano, aggiunge:

«Il trionfo della resistenza del cavallo italiano è completo; l'intrepido capitano Salvi è arrivato stamane mezz'ora prima del tempo stabilito: da Napoli a Bergamo, circa 900 chilometri, in 10 giorni!

Leda è molto sofferente, la lingua è un po' annerita per aver tenuto dieci giorni per tante ore il morso alla bocca; giace distesa sulla paglia; e trema tutta.

Essendosi sparsa voce che *Leda* fosse moribonda; abbiamo mandato a chiederne notizie ed alle ore 3 1/2 pom. abbiamo avuto dal luogotenente veterinario dei cavalleggieri Luca signor. Cocco l'assicurazione che la cavalla non ha febbre, che non pare minacciata da alcun pericolo, e che egli ha creduto solo dover prescrivere che le si tolgano i ferri e che le si fascino i piedi in panni inzuppati nell'acqua.

Pare che tutto il male si riduca a stanchezza, guaribile con qualche giorno di riposo.

Onestà postale. — Scrivono al *Piccolo* di Napoli:

«In conformità d'una convenzione tra Francia ed Italia l'affrancatura delle lettere è stata fissata a 25 centesimi.

Dal primo luglio ultimo, la Francia onestamente si è conformata alla convenzione e tutte le lettere per l'Italia si affrancano per 25 centesimi (15 grammi).

Ad onta di ogni principio di onestà, l'Italia continua a far pagare cent. 30.

Si domanda se l'Italia non manca al proprio decoro per questa bagattella.»

TEATRI

R. NOTIZIE ARTISTICHE
Teatro Garibaldi. — Giovedì a sera, dopo il second' atto della *Lo-*

candiera (in cui la signora Zen riprodotte in tutta la sua vivacità e la sua grazia civettuola il personaggio di *Mirandolina*) il cav. Bosco diede il trattamento annunziato già da parecchi giorni.

La varietà, la grazia dei giochi, l'ammirabile prontezza con cui furono eseguiti, tennero sempre viva la curiosa attenzione del pubblico che dimostrò a più riprese la sua soddisfazione battendo fragorosamente le mani.

Ma gli applausi maggiori toccarono ad Italo, un bambino di ott'anni e mezzo, che nei suoi esercizi diede prova d'una memoria veramente fenomenale.

Ieri a sera la *Chitara del papà*, di Giacinto Gallina. La critica s'è mostrata molto acerba verso questa commedia; e invero, lasciando da parte gli altri difetti, vi predomina troppo (per esser scritta in vernacolo veneziano) l'elemento non solo drammatico, ma addirittura romantico. L'allegria e la tristezza, il riso e la lagrime non si temperano a vicenda con quell'arte di cui Gallina ci ha dato un modello così splendido nel *Moroso della nona*. Ma tuttavia il tocco maestro con cui sono dipinti alcuni caratteri, l'interesse della posizione e, più che ogni altra cosa, la squisitezza del sentimento, fanno chiudere gli occhi ai difetti e battere le mani..... specialmente se la commedia è recitata come l'ho udita recitare ieri a sera.

Entro la prossima settimana la compagnia Moro-Lin parte per Pola. Malgrado la stagione in cui ci troviamo (stagione che volge poco propizia ai teatri, specialmente qui a Padova) il concorso si mantiene sempre abbastanza numeroso e gli applausi fioccarono. Son certo che il favore del pubblico andrà crescendo in questi ultimi giorni, tanto più che ci vengono promesse varie novità. Stasera, per esempio, avremo *Santolo e Rozzo*, commedia di Luigi Senex, nuovissima; domani *Mariale e la puletta*? e finalmente lunedì o martedì *L'amia Teresa*, scritta appositamente dal noto romanziere Cesare Tronconi per la signora Marianna Moro-Lin.

Del resto *stor. Anzoto* è fortunato. La temperatura si abbassa ogni giorno più, e il desiderio di passar un paio d'ore avvolti nell'atmosfera calda ed allegra del teatro, farà certo quello che (col caldo soffocante di luglio e d'agosto) non farebbero né il repertorio, né gli attori della prima compagnia comica del mondo. ITALO.

Comunale di Bologna. — Telegrammi alla *Gazzetta d'Italia* e alla *Gazzetta di Venezia* parlano del successo entusiastico del *Re di Lahore* di Massenat.

Però il giornale la *Stella d'Italia* dice che quel successo non fu clamoroso, in causa della esecuzione poco felice.

Teatro di Bassano. — (Nostra corrispondenza). — L'opera la *Forza del Destino* andò in scena nel nostro teatro martedì scorso. La parte di *Leonora* fu egregiamente sostenuta dalla signora Lorenzini Giannoli, la quale fu parecchie volte applaudita specialmente nel 1° e 2° atto.

Il sig. Alfredo Garul, tenore (*Avaro*) fu pure applaudito nel duetto colla soprano nell'atto primo, e benché la sua voce non sia molto forte, fu anche in quest'opera giudicata molto delicata e molto bene istruita ad ottima scuola.

Il basso sig. Giovanni Tansini (*Padre guardiano*) piacque pure e fu applaudito specialmente nel duetto con *Leonora* nella scena del Convento.

Il baritone sig. Bianchi Giovanni riscosse meriti applausi nell'aria dell'atto terzo *Morir tremenda cosa*, ed in quella dell'osteria. *Lo vuol saper! Ecco l'istoria mia!* nell'atto secondo.

La parte di *Prezozilla* venne sostenuta con molto brio dalla signora Sara Barton.

L'opera è messa in scena egregiamente e soprattutto fa assai bene l'orchestra diretta dal signor Giuseppe Pomè. La sinfonia ed il preludio dell'atto terzo riscossero soprattutto ripetuti applausi, che obbligarono l'egregio maestro a levarsi e salutare il pubblico.

SPETTACOLI
TEATRO GARIBOLDI. — La Veneta compagnia Goldoniana di Angelo Moro-Lin, rappresenta: *Santolo e Rozzo* — Ore 8.

ULTIME NOTIZIE

LA GERMANIA E LA SANTA SEDE

Il Fanfulla ha asserito che l'ambasciatore di Germania, signor di Keudell, ebbe appena ritornato a Roma, una lunga conferenza col cardinale Hohenzollern nella villa d'Este a Tivoli.

Né più esatta è l'altra informazione dello stesso giornale, dove parla di lunghe conferenze dell'ambasciatore tedesco col principe di Bismarck intorno alle relazioni colla Santa Sede.

Essendosi il principe di Bismarck ammalato nei giorni in cui l'ambasciatore passò per Berlino, il signor di Keudell partì per Roma senza aver avuto alcuna conferenza col cancelliere.

D'altronde, è noto che le trattative fra il governo germanico e la Santa Sede non ebbero punto luogo per l'intervento o per opera dell'ambasciatore accreditato presso il Quirinale.

Assicurasi a Vienna, anche da fonte ufficiale, che il 17 ottobre corrente sarà destinato per l'apertura del Consiglio dell'impero. Appena riunito, esso procederà alle elezioni per le delegazioni.

Il governo affetterebbe la convocazione di queste ultime, avendo urgente bisogno di chiedere nuovi crediti per gli scopi dell'occupazione.

Mandano alla Gazzetta d'Italia: Catania 4. Sei degli evasi dal carcere di Nicosia sono caduti in potere delle autorità.

Alcuni sono stati arrestati dalla forza pubblica; altri si sono costituiti spontaneamente.

L'autorità si mostra operosissima nel cercare di ridurre anche gli altri fuggiaschi in suo potere.

Roma 4. Stamani si è riunita la sotto-commissione di vigilanza sulla Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico ed ha proseguito le investigazioni.

Si annuncia, prossimo, l'arrivo in Roma di vari vescovi francesi fra i quali quello di Poitiers, di Moulins, di Vannes e di Grenoble.

Il cavalier Macciò è stato nominato console generale a Tunisi, con l'obbligo di raggiungere subito il suo posto.

È così terminata la missione straordinaria dell'on. Mussi Giovanni. Saranno curiosi sempre di conoscere quale sia stata questa missione!

Così la Riforma. Siamo curiosi anche noi.

Per le dichiarazioni dei giornali ufficiali, risulta, dice la Riforma, che sarà quanto prima firmato il decreto di nomina di nuovi senatori, il numero piuttosto considerevole.

Sappiamo che questo numero non eccederà ad ogni modo quello di cinquanta. (Le patron pochi?)

Tale risoluzione viene a confermare la notizia data da noi del più completo accordo fra gli onorevoli Cairoli e Seismit-Doda, riguardo alla politica finanziaria.

E le parole della Riforma, soggiungiamo noi, confermano nel modo più ingenuo, se non più sfacciatato, che la informata dei Senatori sarà fatta per vislentrare sul voto del primo ramo del Parlamento intorno alla legge del macinato.

E il Diritto, col suo tuono cattedratico, viene a parlare di rispetto al Senato?

E in Italia si parla ancora di libere istituzioni?!

ANCORA SUI FATTI D'ARCIDOSSO

In un articolo, intitolato I Capri espiatori, abbiamo messo l'altro giorno in evidenza la nuova teoria, della brava ed ottima gente che ci governa, per cui un ministro crede di essere sollevato da ogni responsabilità dei suoi errori, rovesciandola tutta intera sui funzionari subalterni.

Così questi ministri riescono certo, con una maggioranza servile, a tenersi stretti al portafoglio, ma non hanno testimonianza di quei principi liberali e di quel rispetto alle istituzioni, che ipocritamente professavano dal banco di deputati.

I casi di Palermo, di Nicosia, e le relazioni sui fatti di Arcidosso sono altrettanti saggi di quella teoria, di cui è apostolo più zelante dei suoi colleghi nel gabinetto il ministro dell'interno.

Delle relazioni sui fatti di Arcidosso ci occuperemo in un prossimo articolo.

Udiamo intanto che cosa ne dicono due giornali della progressoria.

La Riforma, giudicando le relazioni sui fatti di Arcidosso, meravigliosi che Caravaggio e Berti s'affaccino per coprire la responsabilità del ministro, e per diminuire la responsabilità delle Autorità locali. Afferma che il ministro dell'interno è responsabile, perchè non diramò istruzioni abbastanza energiche. Le misure punitive adottate erano insufficienti.

Il Bersagliere esprime un analogo

giudizio; inculca una maggiore solerzia per l'avvenire, e avverte che non bastano le inchieste, né la destituzione di funzionari per coprire la responsabilità del ministro.

Stamo pienamente d'accordo colla Riforma e col Bersagliere; ma non si lusinghino che in questa Camera, in caso di una interpellanza, vi sia un numero sufficiente di deputati abbastanza coraggiosi e consci dell'interesse pubblico per mandare a spasso un ministro incapacissimo e pretenzioso.

Sullo stesso argomento l'Opinione di ieri sera fa osservazioni molto assennate e piccanti.

Dopo aver accennato al collocamento a riposo del prefetto di Grosseto per motivi di salute, l'autorevole foglio romano dice:

«La forma insolita di questo provvedimento è stata la nota spia di un fatto tragico. Non è gala, però né piacevole per il prefetto Giusti, costretto per ordine superiore a d'ufficio (come dice il decreto) ad ammalarsi per salvare la preziosa salute dell'on. ministro dell'interno e del comm. Berti, direttore dei servizi di sicurezza pubblica. Non abbiamo alcuna intenzione di difendere il prefetto, quantunque, diciamo il vero, le ragioni invocate dal comm. Berti per giustificare il provvedimento preso a suo riguardo, poco ci persuadano.»

Un medico valente e pietoso troverebbe modo, pertanto, se non di restituire interamente la salute al prefetto, certo di alleviarne le infermità. Il prefetto Giusti avrebbe ragione di rispondere che se si è ammalato, la colpa è dell'epidemia che travaglia il nostro paese e che ha nel Palazzo Braschi il suo centro principale d'infezione — epidemia di debolezza, di tolleranza verso tutti i perturbatori dell'ordine pubblico, epidemia che ha ridotta la pubblica sicurezza nelle tristi condizioni che tutti conosciamo.

Il Fanfulla pone giustamente in ridicolo la seguente frase della conclusione della relazione del comm. Caravaggio sui fatti di Arcidosso:

«Se il Ministero fosse stato informato delle relazioni continue che correvano tra gli adepti di Monte Labro e il loro capo in Francia, le mene di costui non sarebbero rimaste forse un segreto...»

E soggiunge: Mi pare di leggere quella famosa battuta.

Ahi! se non fosse morto, FORSE... vivrebbe ancor!»

Ma confortiamoci: il ministero ha cominciato ad entrare nel ridicolo, cioè nell'ultima fase, che vuol precedere la caduta di chi occupa un seggio, che non merita. Anche certi viaggi umoristici erano il segno precursore di questa fase.

Telegramma particolare del Rinnovamento: Roma 4 ottobre. Oggi ebbe luogo l'asta delle Obbligazioni Tiberine.

Il prezzo fissato dal ministro delle finanze Seismit-Doda era per ogni obbligazione di L. 425.

Si presentarono all'asta due soli concorrenti.

La Banca Generale offrì italiane lire 408,75 per ogni obbligazione; un altro banchiere offrì per ogni obbligazione L. 413,15 e quindi l'asta andò deserta.

L'operazione considerasi come fallita e l'insuccesso completo.

L'ESERCITO FRANCESE

I giornali parigini pubblicano un riassunto del bilancio del ministero della guerra che sarà presentato alla Camera appena riconvocata.

Il numero dei soldati è proposto in 496,442 e dei cavalli in 124,279.

La gendarmeria e la guardia repubblicana entrano in questa cifra per 27,132 uomini e 13,480 cavalli.

L'esercito propriamente detto comprende, dunque, fatta questa deduzione, 469,310 uomini e 110,799 cavalli. 416,886 soldati resteranno in Francia e 52,424 in Algeria. La spesa per l'esercito è proposta nel bilancio in L. 554,943,150.

Il numero dei volontari d'un anno pel 1879 è proposto il 6810, dei quali 3340 saranno incorporati nella fanteria, 1700 nella cavalleria, 950 nell'artiglieria, 392 nel genio, 200 nel treno degli equipaggi e 288 nel corpo delle intendenze.

Il pagamento di questi volontari renderà allo Stato 14,107,500 franchi.

Il governo non chiamerà nel 1879 che una classe della riserva.

Il numero degli uomini che saranno iscritti nell'armata attiva nel 1879 sarà di 163,098, cioè 107,113 di fanteria, 13,085 di cavalleria, 24,647 di artiglieria, 4,718 del genio, 5,759 di equipaggi militari e 5,316, nell'amministrazione.

Il numero dei soldati della seconda parte del contingente che dovranno restare sei mesi almeno sotto le bandiere sarà di 62,000.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

La Germania cerca di mostrare che non è il partito del centro che tratta

col governo prussiano, ma Roma; perciò dice che il centro non si trova nel caso di poter offrire o negare qualcosa. «Come rappresentanza politica del popolo tedesco cattolico deve difendere i suoi diritti civili e le sue libertà, soprattutto quella religiosa, proteggerla e riconquistarla dove è perduta; non è autorizzato, al pari di un mediatore, a sacrificare dei diritti e fare delle problematiche concessioni. La sua posizione ed il suo contegno sono prescritti dal suo programma e dai suoi principi. Roma non ha mai cercato d'influencare l'opera politica del centro. Se si ottiene un accordo fra Roma e Berlino, il centro ed i cattolici lo rispetteranno con quella venerazione e quella ubbidienza che sono soliti di tributare alla sede apostolica. Nonostante il centro adempirà anche dopo, ognora il suo dovere, che è quello di promuovere gli interessi, i diritti e le libertà del popolo secondo il suo programma. Il compito del centro continuerà anche dopo cessato il «Kulturkampf.»

Se il governo pone termine alla lotta che lo ha spinto alle malaugurate misure, allora il centro cesserà l'opposizione su molti punti; prima di tutto nelle faccende religiose benchè su quel proposito incombono ancora molti obblighi al centro; forse poi pure in altri campi se la speranza non ci inganna che il governo accoglia migliori idee dopo terminata la scissura che ha influito su tutta l'amministrazione dello Stato.»

TELEGRAMMI

Parigi, 4. Alla riapertura del Parlamento, i clericali hanno risoluto di deporre in Senato un'interpellanza sulla condotta del gabinetto in materia di religione.

Sabato verrà fissata la data delle elezioni dei delegati senatoriali.

Si crede che la scelta del principe di Bulgaria cadrà sopra il nobile bulgaro Emanuele Vogorides, parente di Gorciakoff e figlio d'un hospodaro di Moldavia.

(Gazzetta Piemontese) Vienna, 4. L'Imperatore terrà oggi Consiglio a Gödöllö, e prenderà una decisione sulle dimissioni dei ministri ungheresi, meno, naturalmente, riguardo al ministro delle finanze Szell, le cui dimissioni vennero già accettate.

Quanto al Ministero cisleitano, il quale ha data le sue dimissioni fin dall'epoca dell'approvazione del compromesso decennale austro-ungarico, credesi verranno mantenute le decisioni provvisorie prese in luglio, cioè resteranno nel gabinetto tutti i ministri, meno Laesser di Zolheim, che si è definitivamente ritirato, e che sarà sostituito dal consigliere intimo Unger.

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

PEST, 4. — Szell insiste nelle sue dimissioni e quindi Tisza presenterà oggi all'imperatore le dimissioni formali di tutto il gabinetto.

VIENNA, 4. — Nel kaimacanato di Priedor una banda di briganti fu fatta prigioniera, e venne trasportata a Banjaluka.

A Petrovac furono trovate grandi provvigioni di armi, munizioni e viveri. Il disarmo nel distretto di Klinc non incontra resistenza.

VIENNA, 4. Ufficiale. — Si ha da Sarajevo in data del 4 corr: Le nostre truppe entrarono stamane a Visegrad senza combattimento. Gli insorti abbandonarono il campo e le fortificazioni lasciandovi le tende, le munizioni ed i cannoni. Ieri le nostre truppe entrarono senza resistenza a Gorazda, occuparono oggi Cajmea e giungeranno domani a Konjaca. A Foca non vi sono insorti. L'insurrezione della Bosnia è dunque repressa ed il paese trovasi nelle mani delle nostre truppe.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

LOVERE, 4. — Iersera è morto il deputato Gregorini.

BERLINO, 4. — Il Monitore dell'Impero dice che secondo informazioni ufficiali, il governo russo ordinò il disarmo dei porti russi del Mar nero e il ritiro delle mine sottomarine.

BUDAPEST, 4. — Tisza presentò all'Imperatore la dimissione di tutto il gabinetto.

PARIGI, 5. — Midhat indirizzò ai Débats un telegramma che smentisce che abbia suggerito all'Inghilterra

d'adoperarsi perché Candia sia ceduta alla Grecia.

BOMBAY, 4. — Le truppe inglesi concentransrapidamente, credesi marceranno subito sopra Kandahar.

Gli afgani prendono disposizioni difensive ed avanzansi al di là d'Abdnasjid; occupano le piccole gole con artiglieria.

LONDRA, 5. — Secondo il Morning post Gortschakoff diede a Loftus le più pacifiche assicurazioni respingendo qualsiasi idea ostile nella questione dell'Afganistan.

Si ha da Costantinopoli che il latore dell'ordine alla Porta di consegnare Podgorizza ai montenegrini sia stato massacrato dagli albanesi con 156 ufficiali e soldati.

Partolameo Moschin gerente resp. Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

Capitale Sociale L. 10,000,000

Situazione al 30 settemb. 1878 delle due Sedi di PADOVA e VENEZIA

ATTIVO

Azionisti saldo azioni . . . L. 4,500,000. —

Debiti diversifiori piazza . . . 3,718,949.05

Detti categorie diverse . . . 1,764,019.68

Detti conti correnti con depositi garantiti . . . 2,994,192.85

Detti in conto disponibile . . . 93.11

Anticipaz. fatte con polizza . . . 390,330.15

Portafoglio per effetti scontati . . . 12,833,857.06

Effetti pubblici e val. int. . . 5,119,224.18

Detti in portafoglio e soffer. . . 63,261.88

Numeri in cassa carta e oro . . . 841,819.25

Depositi liberi . . . 6,008,591.62

Detti a cauzione . . . 4,733,714.39

Beni stabili . . . 284,102.52

Valore dei mobili esistenti nelle due Sedi . . . 25,811.45

Spese impianto delle due Sedi . . . 24,300.80

Dette imposte e tasse . . . 39,140.32

Dette id. generali . . . 101,079.26

Az. conto int. f. Sem. 1878 . . . 137,500. —

L. 43,584,987.27

PASSIVO

Capitale sociale . . . L. 10,000,000. —

Fondo di riserva . . . 88,966. —

Creditori in conto corrente p. capitale ed interessi . . . 7,032,071.82

Detti diversi fuori piazza . . . 8,317,503.60

Detti id. categorie diverse . . . 6,730,783.62

Detti in c. corr. disponib. . . 2,828.75

Detti in c. corr. non disp. . . 23,150.60

Az. conto ced. sem. e div. . . 6,612.38

Vaglia in circolazione dello Stab. Mercantile . . . 8,509.70

Effetti a pagare . . . 178,321.19

Depositi per depositi liberi . . . 6,083,61.32

Detti a cauzione . . . 4,733,714.39

Utili lordi del corr. anno . . . 481,933.93

L. 43,584,987.27

Padova, 3 ottobre 1878.

Il Vice Presidente G. TRIESTE

Il Censore Il Direttore Giacomo Moschini C. Osto

La Banca riceve versamenti in cono corrente corrispondendo netto di ricchezza mobile

3 0/0 per somme in conto disponibile

3 1/2 id. vincolate a tre mesi

4 0/0 id. vincolate a sei mesi

5 1/2 id. in oro con vincolo a tre mesi.

Emette libretti di risparmio, alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiari a due firme al 4 0/0 con scadenza a 3 mesi) conteggiando da 30 p. a 4 mesi) 5 0/0 per giorni 20.

Anticipazioni al 4 1/2 0/0 su valori dello Stato o garantiti dal medesimo

5 1/2 su valori industriali e di Stati esteri.

Riscuote etere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la China ed il Giappone.

Acquisti e venute effetti cambiari su l'estero, valor di lire Stat. e indust. ali corsi di giornata.

S'incarica ed esecuzione di ordini alle principali borse d'Italia ed estero.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Riceve valori in deposito libero

Riceve in semplice custodia le proprie azioni, verso ricevuta nominativa bollata, senza percepire alcuna provvigione.

1-522

AVVISO

La sottoscritta rende noto che oltre di tenere aperto un Negozio in via del Gallo presso l'Università in Padova con un nuovo e grandissimo assortimento di stoffe nazionali ed estere e variato campionario, ne tiene un altro eguale in Vicenza, Piazza dei Signori, con un straordinario deposito di vestiti confezionati ad ultimo figurino, tanto da uomo, quanto da ragazza; viene eseguita qualunque commessione entro 24 ore, e con elegantissimo taglio.

Questo secondo esercizio viene condotto dal fratello della medesima.

1-524 MARIA LOVADINA

Esrazione del regio lotto e s. gu. a Venezia

79 53 - 6 - 41 - 63

BANCA VENETA di Depositi e Conti Correnti PADOVA E VENEZIA

Il Consiglio d'Amministrazione ha seduta oderna ha deliberato le seguenti modificazioni ai tassi dei conti correnti, dello sconto, e delle anticipazioni sui valori dello Stato ed industriali in vigore a partire dal giorno 4 corrente.

Depositi in Conto Corrente.

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo netto di ricchezza mobile

3 0/0 per somme in conto disponibile

3 1/2 id. vincolate a tre mesi

4 0/0 id. vincolate a sei mesi

5 1/2 per somme in oro con vincolo a tre mesi.

Emette libretti di risparmio alle stesse condizioni.

Sconta.

Sconta effetti cambiari a due firme al 4 0/0 con scadenza a 3 mesi) conteggiando da 30 p. a 4 mesi) 5 0/0 per giorni 20.

Anticipazioni al 4 1/2 0/0 su valori dello Stato o garantiti dal medesimo

5 1/2 su valori industriali e di Stati esteri.

Padova, 3 ottobre 1878.

LA DIREZIONE 3-520

LEZIONI di Grammatica generale di Tedesco e di Francese da LUIGI BERT

Quali guarentigie della bontà del suo insegnamento, il detto professore può esibire, fra diversi altri autorevoli documenti, un certificato di studio dell'Accademia universitaria di Losanna; — un'attestazione dell'Imperiale Ispettorato del Proginasio tedesco della città di Libau (in Curlandia); — un diploma dell'Università di San Pietroburgo, in cui è detto: «Bert Luigi ha dato prova di ottime cognizioni nella lingua francese;» ed un titolo italiano del Regio Provveditorato agli studi, nel quale sta scritto: «Il signor Bert Luigi... ammesso agli esami di patente di lingua francese fu dichiarato idoneo con punti cinquantotto su sessanta.»

Presentarsi, per trattare, in casa Tono, via Gallo, N° 487 (rimpetto al N° 451, A) dalle 12 alle 3 pomeridiane d'ogni giorno. 5-460

LA FABBRICA CAPPELLI di Giuseppe Indri

PIÙ VOLTE PREMIATA

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di Seta, e Cilindro ora di gran moda, come di Feltra, Borotti, ecc., ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. 26-351

PADOVA - Borgo Codalunga N. 4752

AVVISO

La Ditta C. MARTINI FURLAN si fa un dovere render noto di aver trasferito il proprio esercizio di modo in Via S. Canziano N. 461. 3-519

STABILIMENTO DI SCHERMA E GINNASTICA CESARANO

Col 1° ottobre sarà attivato l'orario delle lezioni di Scherma, Ginnastica e Ballo.

Si ricorda ai genitori che poi loro fanciulli hanno ore speciali e che inviandoli a questa scuola oltre il trovarvi una buona educazione fisica-morale, procureranno loro eziandio quei giusti divertimenti che tanta soddisfazione incontrarono l'anno decorso. 7-488

D'AFFITTARE

DA VENDERE anche subito

Molino a quattro ruote sito in Pernumia, distretto di Monselice. Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzati in Pernumia. 14-462

IN PADOVA

Piazza delle Erbe nel nuovo fabbricato delle Debitte.

D'AFFITTARSI tanto uniti che separati 3 vasti negozi con ammezzati e cantina, invetriate e gas.

Rivolgersi da Polacco alla Palanca cui è disposto accordare delle facilitazioni sul prezzo di pigione. 10 503

D'AFFITTARE (ANCHE SUBITO)

Appartamento in III° Piano in Via San Clemente composto di SEI STANZE. Per trattative rivolgersi a Moisé Levi-Minzi, Via Spirito Santo, N. 1764. 2-518

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

SITUAZIONE mensile a tutto 30 Settembre 1878. Modulo conforme il R. Decreto 5 settembre 1869.

Table with columns for dates (31 Agosto, 30 Settemb.), active assets (ATTIVO), and passive assets (PASSIVO). Includes sub-sections for 'DEBITI' and 'CREDITI'.

Table detailing 'OPERAZIONI ESEGUITE DALL'AGENZIA DI BOVOLENTA' from August 1st to September 30th, 1878. Lists various financial transactions and their amounts.

PER LE SIGNORE

È arrivato a VENEZIA il Rappresentante e Viaggiatore SIG. DEBELER GIUSEPPE della Casa HEINZ & C. di PARIGI in Manifatture

il quale è incaricato di fare quelle operazioni per il Veneto che di solito detta Casa fa in altre Provincie, cioè commissioni e corrispondenza spedendo verso Assegno

per sole L. 25

- 20 metri lana per vestiti da Signora
6 Fazzoletti uso Battista bianchi con cifra finissima ricamata bianco
6 Asciugamani
1 Cravatta alta novità per Signora.

La fermata a Venezia è di 15 giorni, perchè come si fa la Casa fa viaggiare le sue merci continuamente. Non tiene Negozio per evitar spese, lasciando il suo fondaco in punto franco dal quale si fanno le spedizioni.

Per schiarimenti e commissioni rivolgersi al Sig. DEBELER GIUSEPPE - VENEZIA Sono pregate le Signore di dare preciso il loro indirizzo e d'indicare quale cifra desiderano sui fazzoletti. 13-800

PER LE ZOPPICATURE

DEI CAVALLI E DEI BOVINI



Il farmacista Pietro Azimonti, in MILANO, Cordusio, 23 vende un eccellente rimedio per le zoppicature dei cavalli e bovini, costituito da un potente Vescicatorio liquido, che, producendo un'azione molto energica, non intacca menomamente il pelo.

SAPONE DI ERBE AROMATICHE MEDICINALI

È un inespugnabile cosmetico che conferisce bellezza. Serve, come è preparato, a distruggere le lentiggini, le pustole, le macchie sulla pelle, guarisce con gran successo tali imperfezioni.

COMMEMORAZIONE FUNEBRE A VITTORIO EMANUELE II

LETTA dal prof. GIUSEPPE GUERZONI nell'Aula Magna dell'Università di Padova il 23 gennaio 1878

ANTENORE LIQUORE TONICO DIGESTIVO

SPECIALITÀ DELLA DITTA Padova Piazza Cavour GIO. BATT. PEZZIOL Padova Piazza Cavour premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori italiani in Venezia 1878

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un' eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'Inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

SOLTANTO PER SIGNORI!

Il più recente in carte trasparenti!!! con piccanti e divertentissime poesie rinchiusa in buste, di varie collezioni, come: L'avventura di viaggio, il marito scropso, la bella veduta, nel paradiso, ecc., ecc. Una tale collezione costa Lire 5. — Una bellissima collezione di scherzi — Ribus Wienesi illustrati, con chiave, ogni numero differente ma in totale molto divertente per sole Lire 4.

ALBUM MAGICO contenente 3375 fotografie di persone politiche con fisionomie serie e allegre. Un tale album unico nel suo genere, e più recente, costa Lire 3. PORTA SIGARI DA SCHERZO con figurini comici, che fanno graziosissimi salti durante il fumare, in maniera che non fanno cessare dal ridere. Un tale porta sigari costa Lire 3. Spedizione contro rimessa dell'importo o contro assegno dalla Casa d'esportazioni, Vienna II Praterstrasse, 43. Spedizioni gratis.

Rappresentanza Generale DI SCRIGNI DI FERRO

Siuri contro il Fuoco e le Infrazioni DELLA RINOMATA FABBRICA F. WERTHEIM & COMP. VIENNA presso J. WOLLMANN Padova Deposito in tutte le dimensioni a prezzi d'origine

Queste casse di ferro riconosciute le migliori e le più sicure in tutte le Esposizioni Universali ottennero ovunque il primo premio e assicurano alla fabbrica F. Wertheim & C. una fama europea. 23-233

OPERAZIONI ESEGUITE DALL'AGENZIA DI BOVOLENTA

Dal 1 al 30 Settembre 1878 L. 7,965. NB. Tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 pomeridiane e fino al 30 Novembre a. c. la Cassa effettua il pagamento del dividendo. La Banca riceve tutti i giorni DEPOSITI in NOTE DI BANCA al 4 1/2 per cento. in VALUTA EFFETTIVA al 3 1/2 per cento a titolo di BANCO-GIRO al 2 per cento.

PROFESSIONI E PUBLICAZIONI UNIVERSITARIE

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO in Padova

- BELLAVIDE prof. L. — Dell'Elemento morale e logico nel diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1869, in-8. L. — 60
DE LEVA prof. G. — Degli Ufici e degli intendimenti della Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1867, in-8. — 60
FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca. Padova 1867, in-8. — 60
LUZZATTI com. prof. L. — Del metodo nello Studio del Diritto Costituzionale. Prelezione al Corso di Diritto Costituzionale. Padova 1867, in-8. — 60
Idem. Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzione inglese. Padova 1877. — 60
MESSADAGLIA cav. prof. A. — Della Scienza nell'età nostra. Cesis dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. — 2.

Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovano vendibile il ROMANZO UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA del prof. GUERZONI Prezzo Lire Due.

Preparati d'Anaterina

Preparati d'Anaterina del dott. POPP. L. de... sta di Corte in Vienna (Austria). A. aqua Anaterina: hoc est il migliore specifico per i dolori di denti reumatici e per le infiammazioni ed eruzioni delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una gradevole freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso. Prezzo L. 4 e L. 2 50 — L. 1.35.

Nuovo Mastico per turare i denti guasti. Pasta Odontalgica del dottor POPP per corroborare le gengive e purificare i denti: a

AVVERTIMENTO Per assicurarsi contro le falsificazioni si rende attento il P. T. pubblico, che ciascuna bottiglia, oltre all'aver la marca di fabbrica (Firma Hygea und Anatherin-Preparate) è pure circondata da un involucri esterno, il quale segna chiaramente in stampa ad acqua l'aquila imperiale e la firma. Deposito in PADOVA alle Farmacie Cornelio, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durero, Bacchetti. — Ferrara: Navarra. — Ceneda: Marchetti. — Treviso: Bindoni, Fracchia e Zanetti. — Vicenza: Valeri e Frierolo. — Venezia: Böttner, Zampironi, Cavioli, Ponci, Agenzia Longega. — Mirano: Roberti. — Rovigo: Diego. — Chioggia: Rosteghin. — Bassano: A. Comin profumiere. — 9-48

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA Volume I

Le Morose della Nona Barufe in Famegia TRE Lire — Padova, 1878 in-16. Elegante Edizione — Lire TRE

TULLIO RONCONI PROF. D. PIETRO BERTINI Farinata degli Uberti Tristi e Lieta DRAMMA Padova, 1878, un volume - Lire 3. POESIE Padova, 1878, un volume - Lire 3.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

Table with columns for dates (3 Ottobre, 9 ant., 3 pm., 9 pm.) and astronomical data (Bar. a 0°-mill., Term. centig., Tens. del vapore aq., Umidità relat., Dir. del vento, Vel. chil. oraria, Stato del cielo, Temperatura massima/minima).

NOTIZIE DI BORSI

Table with columns for locations (Firenze, Roma, Londra, Parigi, Berlino) and financial data (Rendita italiana god., Oro, Londra tre mesi, Francia, Prestite Nazionali, Banca nazionale, Azioni meridionali, Obblig. meridionali, Banca toscana, Credito mobiliare, Banca generale, Rendita italiana).

Parigi

Table with columns for financial data (Prestito francese 5 0/0, Rendita francese 3 0/0, Rendita italiana 5 0/0, Banca di Francia, VALORI DIVERSI, Ferrovie Lomb. Venete, Obb. ferr. V. E. n. 1866, Ferrovie romane, Obbligazioni romane, Obbligazioni lombarde, Rendita austriaca (oro), Cambio su Londra, Cambio sull'Italia, Consolidati inglesi, Turco).